

SIRACIDE

CAP. 38 versetti 9-15

Martedì 27.03.2018

Figlio, non trascurarti nella malattia, ma prega il Signore ed egli ti guarirà. Allontana l'errore, regola le tue mani, purifica il cuore da ogni peccato. Offri l'incenso e un memoriale di fior di farina e sacrifici pingui secondo le tue possibilità. Poi ricorri pure al medico, perché il Signore ha creato anche lui: non stia lontano da te, poiché c'è bisogno di lui. Ci sono casi in cui il successo è nelle loro mani; anch'essi infatti pregano il Signore perché conceda loro di dare sollievo e guarigione per salvare la vita. Chi pecca contro il proprio creatore cada nelle mani del medico.

Paolo: *Figlio, non trascurarti nella malattia, ma prega il Signore ed egli ti guarirà*

Uno non si deve trascurare nella malattia e deve sempre ricorrere al medico, ma soprattutto deve pregare il Signore.

Raffaele: *Allontana l'errore, regola le tue mani, purifica il cuore da ogni peccato.*

Abbiamo visto, dal versetto precedente, quanto sia determinante pregare. Ma come si prega il Signore? Più volte, nei vari commenti ad altri versetti del Siracide, abbiamo sottolineato come la preghiera deve essere fatta con mani innocenti e cuore puro, con una mente illuminata senza falsità e ipocrisia. Solo così la preghiera potrà raggiungere Dio e Dio la ascolterà...

Offri l'incenso e un memoriale di fior di farina e sacrifici pingui secondo le tue possibilità.

Sempre collegandosi al versetto 9 è importante che il malato si rivolga al medico per trovare un rimedio alla sua malattia ma prima, affinché la cura sia efficace, deve chiedere aiuto al Signore per la guarigione. Ecco perché, insieme alla preghiera, è importante anche offrire, donare qualcosa al Signore, fare qualche sacrificio secondo le proprie possibilità ... ognuno ha un suo rapporto col Signore, sa cosa può offrire e cosa donare ma credo che nel momento della sofferenza e della tribolazione offrire e donare a Dio anche solo il proprio dolore e mettersi completamente nelle sue mani, sia un grande atto di fede. Rimettersi completamente nelle mani di colui che è fonte di ogni vita è l'unico modo per poter ridare forza e pienezza della vita al proprio corpo nel momento della malattia e della sofferenza

Silvio: *Poi ricorri pure al medico, perché il Signore ha creato anche lui: non stia lontano da te, poiché c'è bisogno di lui. Ci sono casi in cui il successo è nelle loro mani; anch'essi infatti pregano il Signore perché conceda loro di dare sollievo e guarigione per salvare la vita.*

Dopo aver Pregato il Signore e fatto quanto appena detto, dice il Siracide, ricorri al medico e la motivazione è semplice, cioè perché il Signore ha creato anche lui. Se il signore ha creato anche il lui vuol dire che il medico è cosa buona. E' interessante notare che la stragrande maggioranza delle malattie il Signore le guarisce attraverso le cure del medico, come noi ben sappiamo, e non come risposta alla sola preghiera. Questo é curioso perché il Signore accetta di esporsi , per così dire , al rischio che si possa pensare che la guarigione è solo opera del medico e dei farmaci che prescrive. Se questo accade, se cioè pensiamo alla guarigione solo per le capacità del medico e il medico pensa di essere lui capace di guarire con la sua scienza e si perde quindi il rapporto con Dio, si finisce per disumanizzare tutto, come già don Giuseppe ci diceva la volta scorsa e il medico diventa e/o si ritiene un fenomeno e il paziente é considerato un numero, un mutuato. “ non stia lontano da te, perché c'è bisogno di lui”. Non dobbiamo diffidare del medico, perché abbiamo bisogno delle sue cure e dobbiamo sapercene servire con la misura dovuta. C'è chi é sempre dal medico anche per niente, mentre forse dovrebbe chiedersi, se ha fede, se ha pregato il Signore. “ Ci sono casi.....” Ora anche i medici che pregano Dio per la guarigione dei loro pazienti, possono ottenere successi particolari. Quando cerchiamo un medico per i nostri problemi di salute, dovremmo chiederci e chiedere se questo medico é un credente, per sperare che preghi il Signore per il suo lavoro. Tutto questo può sembrare assurdo e bigotto, inimmaginabile, quasi ridicolo da dirsi, o é piuttosto il risultato di una società che vive come se dio non ci fosse. Il mio medico frequenta la parrocchia e spero che preghi per il suo lavoro, ma per

buon conto , ho in animo di mandargli una mail con questi versetti del Siracide; ovviamente mi permetto di farlo perché sono in confidenza con lui e credo e spero che gli faccia piacere.

Daniela: *Chi pecca contro il proprio creatore cada nelle mani del medico.*

Ho trovato diverse interpretazioni di questo breve versetto, secondo una prima interpretazione si ritornerebbe alla diffidenza contro il medico e il testo infatti per affermare che chi pecca contro il creatore deve essere punito con la malattia, lo fa cadere nelle mani del medico. Merita di cadere nella malattia chi offende il suo creatore, e di cadere nelle mani del medico i cui rimedi sono talora molto poco efficaci. Un discorso analogo lo troviamo nel Vangelo quando si parla della donna che aveva delle perdite di sangue e che fu guarita da Gesù, si dice infatti che aveva sofferto molto a causa di molti medici. Secondo un'altra interpretazione chi pecca contro il creatore non può godere della creazione , ma attraverso il dolore e la sofferenza deve imparare il dolore e la sofferenza che produce nella creazione, potrà così iniziare un vero cammino di conversione. Per la Bibbia di Gerusalemme “cadere nelle mani del medico” significa semplicemente ammalarsi e non sembra che l'espressione voglia essere scortese nei confronti dei medici. Occorre però forse correggere in base all'ebraico: “ Pecca di fronte al creatore chi fa il forte davanti al medico”. Per come appare tradotto sembrerebbe più far pensare a una diffidenza nei confronti dei rimedi dei medici.

Don Giuseppe: *Figlio, non trascurarti nella malattia, ma prega il Signore ed egli ti guarirà*

Questo verbo «non trascurarti» dice alla lettera: «non guardare di traverso» e non mette il complemento oggetto perché è sottinteso, il Signore, cioè non guardarlo di traverso quando ti sei ammalato come per accusare Lui della tua malattia, perché ti è capitato questo, perché il Signore ha fatto così, come per incolpare il Signore. Sentiamo diversi che lo accusano di questo. Il Saggio dice: non guardare di traverso per cui sappi affrontare la malattia in questo modo, cioè: *prega il Signore ed egli ti guarirà*. Notiamo queste parole, ripiene di una semplice certezza: *prega il Signore ed egli ti guarirà*, cioè parti bene col piede giusto, non porti dei problemi sull'origine della tua malattia, sappi quello che devi fare, perché nello stato di malattia diminuiscono le forze e diminuisce anche la capacità della preghiera. Questo lo constatiamo tutti e abbiamo pertanto l'esempio di Gesù che invece entrato in agonia pregava più intensamente, ci dice Luca (22,44). La vita è fatta per allenarci alla preghiera, in modo che quando noi non abbiamo le forze, la determinazione della nostra volontà è tale che si continui a pregare; non si potrà più pregare nelle forme come si prega da sani, un formulario, una meditazione fatta in un certo modo però il rapporto con Dio deve essere intenso. Ci sono forze che operano durante la malattia che ben conosciamo: angoscia, paura e altri stati d'animo che ci assorbono talmente che sostituiscono in noi la forza di pregare, per questo l'abbandono al Padre deve essere totale ed Egli ti guarirà. Noi quando siamo ammalati guardiamo subito il nostro corpo, dovremmo guardare prima di tutto il nostro spirito, di non rallentare la nostra vita interiore perché la forza nasce dall'intimo della persona. In quel punto in cui noi siamo a contatto con Dio, attingiamo forza per resistere ad impeti e ad attacchi che riceviamo da questi avversari che ci vengono addosso. Fatto questo dice: ***Allontana l'errore, regola le tue mani, purifica il cuore da ogni peccato.***

Quale errore bisogna allontanare? Quello riguardo a Dio, cioè bisogna vigilare sul nostro modo di pensare riguardo a Dio che non sia sbagliato, in modo da essere sotto l'influsso della sua misericordia. Poi dice: *rendi rette le tue mani*, cioè agisci rettamente e l'ultima azione su se stessi; *purifica il cuore da ogni peccato*, come dice il Signore: «*dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi e così via*» (Mc 7,21). L'impulso passionale che è dentro di noi e che nella malattia potrebbe essere meno custodito perché siamo assorbiti da altre energie, da altre preoccupazioni, deve essere sotto un costante controllo. *Ciascuno piuttosto* - dice l'apostolo Giacomo - *è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce, poi la concupiscenza concepisce e genera il peccato e il peccato quando è consumato produce la morte* (Gc 1,14). Il Saggio dice: «Noi siamo un'unità inscindibili, se tu stai male nel tuo corpo rendi sano il tuo spirito in modo che tu abbia dell'energia rinnovata in te per affrontare la tua salute fisica, cioè la tua malattia». Questo è il pensiero che il Saggio vuole inculcare in noi, non dividerti: un'unità intrinseca sono il corpo, lo spirito e l'anima, quindi prima di tutto rendi sana la tua parte ammalata interiore: senti che il peccato grava la tua coscienza, purifica il cuore dal peccato, senti che non hai agito rettamente quando eri sano, pentiti delle tue azioni cattive, recepisci che sei indurito nel cuore contro il Signore, caccia da te questo errore e allora risanando le tue forze interiori nel rapporto con Dio tu ti rendi capace di affrontare la tua malattia fisica e quindi di supplicare il Signore ed

Egli ti guarirà. Ecco questo è il processo. La salute spirituale va espressa anche con gesti liturgici, espressioni esterne, come subito dice.

Offri l'incenso e un memoriale di fior di farina e sacrifici pingui secondo le tue possibilità.

Offri l'incenso, l'incenso è la preghiera: *salga come incenso la mia preghiera*, dice nei salmi, *offri il memoriale di fior di farina*, offri l'Eucaristia cioè fai celebrare l'Eucaristia per la tua salute, chiedi al sacerdote che offra il sacrificio eucaristico perché tu possa guarire. Come dice l'antica Glossa: «Il Sacrificio del pane e del vino offerto come memoriale della Passione del Signore in modo precipuo cura le ferite delle anime ed è assai necessario non solo ai vivi, ma anche ai morti». Qui ha tradotto: *secondo le tue possibilità*. Una traduzione di un testo difficile perché direbbe alla lettera: *offri sacrifici pingui come chi non è*; da parte mia ho dato questa lettura: tu devi portarti davanti a Dio come colui che non è; al contrario di lui che è Colui che è, tu non sei, per cui offri un sacrificio tale che esprima la consapevolezza che la malattia esprime il nostro non essere. Quando siamo sani ci sentiamo padroni del mondo, quando siamo ammalati siamo come chi non è, anche Silvio ha citato: entrati in una struttura medica non siamo più noi, siamo un paziente, siamo un caso, uno che non è, per cui tu offri da questa situazione di chi non è il tuo sacrificio pingue al Signore in modo che egli sia propizio verso di te.

Poi ricorri pure al medico perché il Signore ha creato anche lui, non stia lontano da te poiché c'è bisogno di lui.

Dopo che hai compiuto questi gesti di propiziazione del Signore e hai affidato la tua vita a Lui, allora affidati al medico perché anche lui è opera della creazione di Dio. Egli non solo lo ha creato come uomo, ma anche come medico e gli ha dato intelligenza e capacità di conoscere quelle cure che la natura mette a disposizione per guarire le malattie. La natura è un grande serbatoio di medicinali e il medico scopre queste cure perché guidato da Dio alla conoscenza di queste medicine, come già abbiamo visto l'altra volta in rapporto al legno che fa dolce l'acqua amara, quando il Signore dice a Mosè di gettarlo nell'acqua amara. Il medico non vive solo una tecnica, ma vive una scienza, una conoscenza in cui egli ha un'empatia con le forze della natura e le recepisce nella loro positività e negatività in rapporto alle malattie da curare. Noi pensiamo che gli antichi avessero un'arte medica grossolana, rozza, può essere che in certe situazioni erano migliori di noi. Anche una medicina popolare trasmessa in modo generazionale aveva un'efficacia che la medicina tecnica, fatta di studi approfonditi, basati molto su statistiche, ma che non conosce in profondità le energie proprie di quella medicina, che si fonda sulla natura. L'attuale medicina conosce poco la natura perché elabora tutto in laboratorio e crea il farmaco, quindi toglie dal contesto il principio curativo, mentre gli antichi lo tenevano in un contesto in cui esprimeva la sua efficace curativa. Ora non sto a condannare in blocco la medicina attuale, ma vorrei mettere in guardia contro un certo orgoglio che abbiamo in rapporto alla scienza, come che essa abbia possibilità infinite di conquistare nuove tappe nella salute; in realtà essa procede brancolando, facendo ipotesi, esperimenti, ma non come qui dice: *nell'atto creativo* che il Signore pone in atto per il medico. Egli lo crea, quindi creandolo gli dà capacità, sensibilità, rapporto ed economia in rapporto alla malattia: la sente, recepisce la cura, crea il rapporto. Dio ha creato il medico, è molto bello questo concetto, secondo me, perché non è né lo stregone che fa degli impiastri più basati su non so che cosa, ma il medico è proprio una persona che recepisce questa energia interiore con cui si rapporta al corpo dell'uomo o meglio a tutta la persona. Oggi si parla di olistico cioè di totalità, non solo di specializzazione su un punto del corpo umano, in modo tale che attraverso a questa empatia egli sa cogliere questo nesso profondo che normalmente altri non sanno cogliere.

Non stia lontano da te perché c'è bisogno di lui, dice alla lettera: *Vi è un tempo favorevole quando nelle loro mani vi è il successo*, qual è questo tempo favorevole? Non sono tanto i casi come quando si dice: «È successo che un medico ha guarito quel paziente»; no, c'è un tempo favorevole in cui il Signore fa convergere diverse cause per cui viene la salute al malato, cause proprio del malato che ha pregato, ha offerto il suo sacrificio, ha supplicato il Signore, cause per cui quella malattia prende una certa evoluzione favorevole e non peggiora, cause in cui il medico riesce a cogliere questo nesso tra la malattia e la terapia per cui riesce a curare e a portare verso la guarigione.

Anch'essi infatti pregano il Signore perché conceda loro di dare sollievo e guarigione per salvare la vita.

Il medico non deve fidare in se stesso, neppure nella sua arte, ma pregare il Signore perché è attraverso questa supplica che essi possano condurre il malato nelle varie tappe della guarigione: la prima è il riposo e la seconda la guarigione. Difatti quando Gesù dice: «*Lazzaro si è addormentato, io vado a svegliarlo*» (Gv 11,11), i discepoli dicono: «*Se dorme guarirà*» (ivi,12), questo riposo dà inizio ed è il preludio della guarigione come prima tappa per cui il medico deve portare il malato al riposo, dal riposo alla guarigione perché il suo scopo, come dice qua è di mantenere in vita, il suo scopo è vincere la morte e mantenere in

vita. Come può un medico che è mortale lui stesso, mantenere in vita se il Signore non è con lui? Solo Dio che è con lui gli può dare questo.

Chi pecca contro il proprio creatore cada nelle mani del medico.

Daniela ci ha già spiegato questo versetto nelle sue varie interpretazioni, direi che il Saggio praticamente dice che chi si distacca dal suo creatore passa di medico in medico, cioè da un medico all'altro spendendo il suo patrimonio come l'emorroissa. Quindi è un grave monito che dà il Saggio a suo figlio: «Stai attento a non peccare contro il tuo creatore perché egli non ti consegna ai medici e dopo fai quel lungo itinerario che non ha fine, cioè passi da un medico all'altro, senza risolvere nulla». Questo testo è molto bello perché dà alcune regole fondamentali che noi saremmo portati a trascurare e che invece sono importanti perché segnano un itinerario da compiere con vigilanza e con cura senza lasciarsi andare, né spaventarsi, né angosciarsi al punto da cercare con spasmo la cura e la guarigione. Probabilmente ci sarebbero meno malattie se pregassimo; io ho questa impressione proprio perché non avere rapporto col Signore getta in una tenebra così angosciata, così disperata che alla fine uno si lascia andare e muore proprio perché non reagisce più con le reazioni giuste alla malattia.

Prossima volta: ***Martedì 10.04.2018***

SIRACIDE CAP 38 Versetti 16-20